

Teniamo alto il profilo della Toscana nel mondo.

www.cilcentro.it



L'Aeroporto Galileo Galilei è centro vitale e propulsivo dell'economia e della cultura di una regione che da sempre guarda lontano. Pisa, protesa verso il mondo fin da quando era Repubblica Marinara, è servita oggi da 19 compagnie aeree che trasportano ogni giorno una media di 8000 passeggeri con 46 voli di linea. Una vitalità che fa del Galilei il primo aeroporto della Toscana, in una felice collocazione geografica che gli permette un grande rispetto per l'ambiente e per chi ci vive. Per SAT quello che davvero conta sono le persone, e si vede anche dalla qualità del servizio e delle infrastrutture. Quell'armonia per cui la Toscana è famosa nel mondo, la si trova già in aeroporto.



Pisa International Airport.
Un aeroporto a regola d'arte.
www.pisa-airport.com

Il Centro on line

Ricordiamo ai nostri lettori che è possibile visionare on-line o scaricare il nostro periodico visitando il sito internet del circolo:

www.circoloilcentro-livorno.it

Aut.ne del Tribunale di Livorno n° 683 del 05/03/2001 - Spediz. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB LIVORNO

L'Editoriale

di Enrico Dello Sbarba

Lo strappo di Casini

Era inevitabile e Pierferdinando deve averlo messo nel conto che "il suo strappo" nei confronti di quello che resta della Casa delle Libertà, avrebbe procurato a lui ed all'UDC conseguenze non certamente piacevoli.

I fischi che gli hanno praticamente impedito di parlare in piazza Santi Apostoli a Roma in occasione della manifestazione di alcuni sindacati di destra delle forze dell'ordine contro i tagli della finanziaria (proteste che suonano almeno strane e che sono esplose proprio ora nei confronti di un governo di centrosinistra quando le carenze lamentate risalgono agli anni in cui governava il centrodestra) rappresentano la prima avvisaglia delle contestazioni di cui sarà oggetto.

Così deve mettere in conto l'organizzarsi di una opposizione interna condotta e coordinata dal più berlusconiano dei dirigenti dell'UDC - l'on. Giovanardi - che ha duramente contestato la scelta del suo leader di non avere partecipato alla "marcia su Roma" di sabato 2 dicembre.

E' naturale che questo periodico segua con particolare attenzione le vicende che agitano questo delicato passaggio della politica italiana ed in particolare "lo strappo dell'UDC" che ha opportunamente "scisso" le sue fortune dall'asfissiante abbraccio del Cavaliere dando un segno di dignità

segue a pag. 2

Auguri scomodi

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un magigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con

l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciamo capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.

E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Tonino Bello

Don Tonino Bello è nato in provincia di Lecce il 30 ottobre del 1935. Particolarmente impegnato da sempre sui temi della pace e della fratellanza tra i popoli è stato successore di Mons. Bettazzi alla guida di "Pax Cristi" movimento pacifista dei Cattolici di tutto il mondo.

Vescovo di Molfetta dal 1982 fino alla morte, avvenuta per un cancro nel 1993.

Lunedì 18 Dicembre 2006, h. 18

presso la sala conferenze

VILLA ALMA PACE

Via A. Vespucci 50 - Livorno

presentazione del libro

L'Italia divisa

e il Centro che verrà

di **Ettore Bonalberti**

Introducono

Guido Guastalla

e **Enrico Dello Sbarba**

Presenta:

On. Luciano Faraguti

La Margherita, Partito Democratico, Rutelli ecc.

Tu chiamale, se vuoi, (e)mozioni

di Filippo Costalli

La road map per il partito unitario parte male all'interno della Margherita. Si infiamma il confronto, all'interno del partito, tra le sue due anime: la maggioranza popolare-rutelliana da un parte, i pretoriani del premier Prodi dall'altra. E la Margherita si avvia al congresso, chiamato a sancire la nascita del Partito Democratico, con due distinte mozioni: quella del Presidente Rutelli e quella del ministro della difesa Parisi, capo degli ulivisti-prodiani. Un

partito ad oggi diviso, quindi. Ci si chiede il perché di questa improvvisa frattura, considerando, oltretutto, che Parisi definisce le due mozioni "pressoché uguali".

Essendo un simpatizzante della Margherita (e non avendo, evidentemente, niente di meglio cui dedicarmi...) ho provato ad approfondire la cosa e mi sono letto entrambe le mozioni. Bene, anche per un profano queste proprio uguali non sono. O meglio, sono molto simili nella forma ma vi è una profonda, significativa differenza nella sostanza. Differenza che riguarda quella che dovrà essere la struttura del

futuro Partito Democratico. Secondo Rutelli questo dovrà costituirsi come un partito federale. Un partito, quindi, al cui interno potrà convergere una molteplicità di differenti soggetti: dai partiti alle componenti civiche. Un contenitore politico in cui andrebbero a convivere anime anche molto distanti tra loro. La mozione di Parisi, invece, sottolinea che il PD dovrà avere una struttura assolutamente unitaria. Una testa un voto, come lui stesso ama ripetere.

Mi preme sottolineare che non si sta parlando del sesso degli angeli, l'oggetto del contendere è concreto, concretissimo. L'intento di Parisi è chiaramente quello di 'blindare' in un'unica struttura le differenti anime che andranno a costituire il futuro partito. In questo modo si andrebbe a precludere la creazione di eventuali, nuove compagini politiche. In particolare, credo, si vuole impedire agli ex PPI di Marini di guardare, in futuro, verso altre forze politiche quali UDEUR e UDC.

La mozione del Presidente Rutelli, in questo senso, diverge profondamente. Nel suo prospettare una federazione di partiti vi si legge la non disponibilità a cancellare un'identità culturale, quella popolare, che dovrà invece continuare ad esistere - e ad avere spazi di manovra - a prescindere dalla sua futura collocazione. La componente mariniano-rutelliana, inoltre, crede nel bipolarismo, ma non come ad un dogma irrinunciabile, e non vuole precludersi eventuali percorsi alternativi. Per esempio le famose "larghe intese", nel caso in cui tutti i difetti dell'attuale bipolarismo dovessero, in futuro, permanere.

Questa posizione, chiaramente, non piace ai prodiani che vogliono un partito unico, blindato, funzionale al contesto bipolare e, ovviamente, da consegnare al premier Prodi quanto prima. Fissando, per questo, anche la data di scioglimento della Margherita.

Credo che questo atteggiamento da 'ultra del PD' alla fine sia controproducente anche per loro. Questo aut-aut ha provocato, infatti, la defezione di alcuni 'ulivisti ferro' (Enzo Bianco in primis) che hanno sottoscritto la mozione rutelliana imponendo così la componente prodiana e, di conseguenza, la posizione del Premier all'interno della Margherita.

Al di là di questo, sommessamente mi sento di definire molto ragionevole la posizione di Rutelli, che concorda sulla necessità del Partito Democratico ma, al tempo stesso, riconosce la pluralità culturale e politica delle forze che andranno a costituirlo. Una pluralità che non può essere annullata semplicemente per effetto di ordini dall'alto, in un processo che, di democratico avrebbe ben poco. Un processo che, a fronte di uno speculare nell'area di centrodestra, ci porterebbe in una situazione non di 'bipolarismo perfetto' ma di 'bipartitismo coatto'.

stella - leader dell'UDEUR - di puntare alla ricerca di un percorso comune che crei i presupposti per la presentazione di una lista per elezioni europee del 2009 nella quale confluiscono il maggior numero possibile delle "particelle" in cui si è sciaguratamente dissolta la D.C.: è una proposta, anche provocatoria, ma di grande interesse.

Per quanto ci riguarda, proprio per contribuire al consolidamento di quella che, per ora, resta "una speranza", abbiamo organizzato per lunedì 22 gennaio a Livorno una tavola rotonda avente per oggetto "il centro che verrà" ed alla quale parteciperanno esponenti di rilievo del pianeta postdemocristiano.

Emerge in maniera sempre più evidente come si ponga in termini sempre più urgenti, l'esigenza di aprire una nuova prospettiva politica che contribuisca a stemperare questo clima di assedio che sta ammorbando la vita politica del nostro paese.

Sappiamo anche che questo progetto cozza contro l'ostracismo dei "parsdhran" del bipolarismo e del maggioritario che cercheranno, in tutti i modi, di ostacolarlo incapaci di capire che "la strana idea" di pensare alla creazione di due soli partiti, resta un sogno irrealizzabile per la storia, le tradizioni, il pluralismo del nostro paese.

E con questo rivolgiamo a tutti i nostri amici lettori i migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno.

dalla 1ª pagina

Lo strappo di Casini

specialmente di fronte "al patetico susseguo" di Gianfranco Fini - prono ai piedi del leader maximo in attesa spasmodica di una investitura problematica alla "eredità" comunque legata ad una fedeltà cieca ed assoluta.

L'assunzione di una posizione autonoma all'interno del centrodestra può aprire delle prospettive che non dovrebbero essere circoscritte alla "mera protesta" ed alla coltivazione di una linea politica qualunquista. Sembra di capire che, pur criticando decisamente la struttura della finanziaria, una seria lotta contro la vergognosa evasione fiscale che non riguarda, naturalmente, le categorie a reddito fisso, un rilancio di una "socialità cristiana" nei confronti delle classi più deboli ed emarginate, la riproposizione di "valori autentici" costituisca il DNA della coraggiosa proposta di Pierferdinando Casini e della grande maggioranza dell'UDC.

A questo punto resta da interpretare la scelta di Marco Follini conclusasi con la formazione dell'ennesimo partitino di carta ammenoché la sorprendente e per molti versi inspiegabile mossa del ex segretario UDC non faccia parte di una più complessa strategia mirata a costituire quel terzo polo che resta l'obiettivo finale della nostra quotidiana battaglia politica.

Le proposte lanciate da Clemente Ma-

In programma a Rosignano Marittimo i giorni 24 sera e 26 dicembre pomeriggio

Presepe Vivente: grande attesa

Grande attesa per la tradizionale rappresentazione del Presepe Vivente che è ormai divenuta uno tra gli appuntamenti più attesi e importanti delle prossime festività natalizie in tutta Toscana. La manifestazione, giunta alla sua XIX edizione, si svolgerà nel centro storico di Rosignano Marittimo nei giorni 24 dicembre dalle ore 21 alle ore 23,30 ed il 26 dicembre dalle ore 15,00 alle ore 19,30 circa a cura dell'Associazione Turistica pro Loco Rosignano Marittimo, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e il contributo del Consiglio di Frazione e la Rea e con la collaborazione della Parrocchia e i Commercianti.

Le strade e piazze del centro storico che saranno interessate alla manifestazione sono: Piazza Pietro Gori, via C. Battisti, Piazzetta delle Carbonaie, Scale del Castello, via del Castello, via Delle Grotte, via Poggio San Rocco, via Centuria e via del Torrione. Lungo il percorso ed in appositi fondi forniti dai proprietari verranno allestiti circa 30 antichi mestieri.

La capanna della nascita di Gesù Bambino sarà allestita nel Piazzale del Torrione di fronte agli uffici del Patrimonio. Animeranno la rappresentazione circa 200 figuranti, centurioni a piedi ed a cavallo.

La manifestazione verrà ripresa da Telegranducato il giorno 24.

Il giorno 26 dalle ore 15 alle ore 19 all'interno della manifestazione sarà pos-

sibile acquistare la cartolina del Presepe Vivente con l'annullo filatelico di poste italiane.

La rappresentazione del Presepe Vivente sarà preceduta da altri spettacoli, e precisamente Domenica 17, dalle ore 15 alle ore 19. In programma canti natalizi

a cura del Coro delle Sei Rose e animazioni per bambini a cura dell'Associazione Vagabondo, Babbo Natale ecc. che si svolgeranno nelle Piazze P. Gori, Carducci e S. Nicola nonché per i più piccoli ci sarà anche la slitta che porterà a spasso i bambini.



3 prossimi appuntamenti

Teatro Popolare

Martedì 19 Dicembre, ore 21

Mercoledì 20 Dicembre, ore 21

Martedì 26 Dicembre, ore 17

DAI PARENTI

MI GUARDI IDDIO!

di Stefano Dell'Agnello

Produzione Compagnia Vertigo

Concerti

Lunedì 1 Gennaio, ore 18

Concerto di Capodanno

Orchestra dell'Istituto Musicale

"Pietro Mascagni" di Livorno

Programma: Sergej Rachmaninoff, Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra ed altri

STAGIONE LIRICA

Sabato 20 Gennaio, ore 20.30

Domenica 21 Gennaio, ore 16.30

(Venerdì 19 Gennaio, prova generale aperta alle scuole)

FALSTAFF

Commedia lirica

in tre atti

di Arrigo Boito

Musica

di Giuseppe

Verdi



Il racconto L'altro mondo

- di Italo Schirrinzi -

Er giorno che so' morto era de festa. Me ritrovai in mezzo a 'na bufera de foco, fiamme e anime dannate e quasi mi girò anche la testa. Sur principio, preso alla sprovvista, non me resi conto de dove me trovavo né der motivo per cui ero stato destinato in quel locale tanto riscaldato. Me fermai a guardare incuriosito per tentare di capiri

quarce cosa ma, nun vedendo arte anime nei dintorni, chiesi ad alta voce spaesato: in questo monno chi me c'ha mannato? "E' er destino tuo che s'è compiuto" me rispose un omone affumicato, che era uscito da una grotta semibuia, dove se nasconneva co li mortacci sua.

Ma questo non è propriamente er posto mio, obiettai co' 'na certa supponenza e, per dimostrare che s'erano sbajati, chiesi se ci fosse nei paraggi quarche traccia de certi personaggi che, per quanto era nostra conoscenza, dovevano trovarsi sicuramente nell'inferno per scontà la penitenza. E l'artri? Domandai. 'Ndo' stanno li peccatori veri, quelli che sulla terra n'hanno fatte tante, che nun se ponno manco enumerare? I mafiosi, per esempio, i camorristi e certi deputati 'ndo' l'hanno collocati? Indove si sono rintanati tutti quelli che in terra hanno rubato e prosciugato le casse dello Stato, tradendo la fiducia di chi l'aveva votato? Forse so' caduto in un tranello ma molti di essi me pare che mancheno all'appello.

"Nun ce stanno perché so' stati graziati. Essi l'anima loro hanno sarvato" rispose la vociona molto tesa "versando contributi a li partiti e facendo elemosina alla Chiesa. I loro in fonno so' peccati veniali. Quelli tuoi, invece, so' mortali ed è per questo che meriti l'inferno. Tu sei annato spesso co' le donne e t'è piaciuto tanto fa' l'amore. Hai peccato anche da bambino, soffiando l'amichetta a tu' cugino e, quando eri ancora regazzino, facevi sega a scuola per annare ad infilarti nel casino".

Questa è un'ingiustizia veramente, gridai con tutto er fiato che c'avevo dentro. In questo monno se condanna n'anima innocente e s'assorve, invece, tanta gente che per amore non ha fatto gnente. Allora, visto come vanno le cose anche fora der perimetro terrestre, me so' fatto ner core la certezza che tutto er monno è proprio 'na schifezza e nun po' naturalmente annare fiero se anche l'artri somiglia a quello vero.

A proposito della recente pellicola di Clint Eastwood

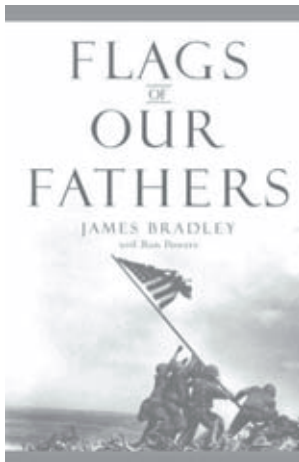
Flags of our fathers o Le bandiere dei nostri padri

Ma perchè non "Le bandiere dei nostri padri"? Forse il suono dell'originale inglese attira meglio il pubblico? In questa recentissima pellicola "il vecchio Clint Eastwood" non descrive, per la verità, tanto la sanguinosa battaglia per la conquista della vulcanica isoletta giapponese di Iwo Jima, quanto il valore simbolico di una fotografia scattata dal fotografo Joe Rosenthal mentre sei marines - solo tre dei quali sopravvissero alla battaglia - issavano la bandiera (ma quale delle due o tre che sarebbero state scattate in realtà?) a stelle e strisce sul monte Suribachi. E' questo che Eastwood mette subito in evidenza: il successo che questa foto riscosse in America e che immortalò la forza del paese e la sua certezza della vittoria sul Giappone.

Tuttavia la battaglia (quasi settemila morti e diciannovemila feriti americani e oltre ventimila giapponesi) non enfatizza il film, evitando di eccedere nelle scene di guerra ma purtroppo scivolando sulla ricostruzione digitale della flotta americana assediante. Forse questo è dovuto anche alla produzione del film fatta insieme a Steven Spielberg.

Ciò che pare aver conquistato il regista è il meccanismo che ha saputo trasformare una immagine reale nel mito che annulla la re-

altà, quella vera. Per lo spettatore, quindi, ci sono i buoni ed i cattivi: tutto il resto non conta. Infatti i lati peggiori, le furberie, le menzogne dietro le quinte intorno ai tre sopravvissuti inviati in America ancora



Clint Eastwood

mentre la battaglia imperversava non devono apparire in realtà. Per questo Eastwood sta preparando un altro film, l'altra faccia della battaglia di Iwo Jima vista con gli occhi dei giapponesi.

In "Flags of our fathers" Eastwood sottolinea il rapporto dei figli con i padri di allora che hanno preferito tacere per non cadere nella finzione come i tre sopravvissuti che hanno recitato la parte degli eroi e che, forse, eroi non furono, almeno nel senso in cui l'America ha voluto farli apparire.

Cinematograficamente, però, le scene dei tre presunti "sbandleratori" girate durante la loro permanenza in America ci sembrano quelle più deboli, a lungo anche stancanti. Tuttavia, a dispetto di ciò, il regista, senza calcare troppo la mano sulla retorica e sui sentimenti, riesce a farci comprendere quanto sia importante per un soldato fare il proprio dovere.

Giuseppe Rocchi.



La redazione augura a tutti i lettori
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

**Agencia Viaggi
Forza7**
di Etrusca Viaggi S.r.l.
ROSIGNANO SOLVAY

Tel. 0586.794147 - 0586.794197
FAX 0586.794777 - 0586.794603
E-mail Info@forza7.it - meetings@forza7.it www.forza7.it

Turismo di qualità e "di genere"

Il Progetto O.T.I.G.

Il 7 dicembre si è svolto alla Cinquantina in S. Pietro in Palazzi il Convegno Finale del progetto "O.T.I.G. - Offerta Turistica Integrata di Genere", realizzato con finanziamento pubblico ed un cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo, per un totale di 350.000 Euro. L' O.T.I.G. si propone l'obiettivo di contribuire alla crescita qualitativa dell'offerta turistica della Toscana costiera, mirando, in una logica di effettività delle pari opportunità, al potenziamento dell'accoglienza specificamente rivolta alla donna viaggiatrice, la c.d. "STONKY", acronimo di "Still Travelling On, No Kids Yet / Sempre in viaggio senza avere ancora figli", quelle donne tra i 18 ed i 79 anni che viaggiano da sole o con amiche, per ricercare la ragazza che c'è nel loro intimo, e che, secondo le stime, si aggirano oggi su un milione e quattrocentomila. Alla presenza dell'Assessore regionale Simoncini, Paolo Nanni, Presidente di "Provincia di Livorno Sviluppo", ha illustrato il progetto che si è svolto sull'arco temporale di due anni ed ha coinvolto 25 aziende dei territori di Livorno, Pisa, Lucca, Massa-Carrara, offrendo attività di formazione, coordinamento delle iniziative e ricerche di mercato. Particolare attenzione è stata rivolta alla formazione delle operatrici del settore, nella convinzione che la presenza di operatrici di genere femminile sia un fattore di qualità, in grado di attrarre il turismo di genere.

La nota stonata della giornata è stata la scarsa partecipazione di operatori del settore (ed in particolare di operatrici...) e la vistosa assenza dell'Assessore al Turismo della Provincia.

Francescalberto De Bari

DC: di questi tempi capita di tutto....

Scudo Crociato all'Inter: incredibile, ma vero!!!

di Renato Luparini

Un brillante scrittore di qualche tempo fa disse: "Sono inutili tutti questi partiti. Stanno già tutti dentro la DC".

In effetti se provate a raccontare ad uno studente universitario che Rosy Bindi, Gustavo Selva, Leoluca Orlando, Roberto Formigoni e Pietro Scoppola facevano parte dello stesso partito, vi prenderà per arteriosclerotico o peggio. A ripensarci, il vero miracolo italiano è stato tener insieme per quasi cinquant'anni socialisti cristiani e cattolici liberali, conservatori e laburisti, filo-americani e filocomunisti.

La DC è stata una grande successo, ma ora bisogna diffidare dei veri tentativi di imitazione.

Con l'accordo (che risale ormai a circa dieci anni fa) tra Bianco e Bottiglione stipulato a Cannes, grazie alla mediazione del Partito Popolare Europeo, tutto sembrava risolto con una tranquilla (o quasi) separazione consensuale: il simbolo a destra, il nome nuovo (e antico) a sinistra e andate in pace.

Nessuno aveva fatto i conti con l'indole fanfaniana di noi democristiani. Per noi i matrimoni sono indissolubili e il divorzio dal simbolo e dal nome un peccato mortale.

Così in poco tempo, i popolari rimisero nel simbolo uno sbiadito scudo quasi crociato e D'Antoni alzò la fragile vela crociata di Democrazia Europea. Sono durati poco.

Intanto mentre La Margherita (il partito, non la pizza) fagocitava il PPI,



Scudetto sul petto su un giocatore dell'Inter.

Mastella rivendicava orgoglioso il nome di "Popolari" e lo metteva sotto il Campanile.

A destra Buttiglione, dopo una breve convivenza con Berlusconi, metteva casa comune con Casini e gli portava in dote lo scudo crociato; nel frattempo però litigava con Rotondi, che si ritrovava come segretario organizzativo dell'ultimo PPI, titolare della premiata ditta "Democrazia Cristiana", un marchio un po' vecchio ma di sicuro richiamo e si metteva in proprio, con l'aiuto del Cavaliere.

Prodi allora, faceva finta di niente, ma siccome il suo amico Rovati si era allontanato un attimino dal telefono, gli parlava della Margherita.

Rovati come al solito, capiva a modo suo e ricollegava tutto non al partito, ma a Pizza, inteso come un suo amico che aveva ereditato un partitino che rivendicava il nome e il simbolo della DC.

Rovati è un uomo fortunato; qualche giorno dopo la sua chiamata, Pizza gli comunicava che il Tribunale di Roma aveva fatto come Guido Rossi di Telecom, quando era passato alla Federcalcio: aveva riscritto la storia.

Secondo il Tribunale capitolino, l'avvocato di Brescia (che nessuno nomina per non farsi male) aveva sbagliato tutto, sciogliendo la DC senza convocare il Congresso.

Quindi Bianco e Buttiglione, in quel famoso accessissimo Consiglio Nazionale, non rappresentavano nulla e non potevano dividersi nulla.

Secondo il Tribunale di Roma a questo punto, la DC vera è quella di Pizza, che per la verità contava come il due di picche.

La decisione è un po' strana, ma del resto, di questi tempi capita di tutto, anche di veder lo scudetto sul petto dell'Inter.

Anzi a veder meglio, ho visto che dietro il colletto le maglie della "Beneamata" (non da me) c'è uno scudo crociato. Boh, forse è solo quello di Milano.

Ma mi coglie un dubbio, forse Rovati si è confuso e quando ha fatto il progettino per la Telecom ha dato a Guido Rossi le carte sbagliate?

Oppure un atroce sospetto: il figlio di De Mita e Mancini erano soci.

Vuoi vedere che l'Inter oltre allo scudetto si è presa per davvero anche lo Scudo Crociato?

Non se ne sentiva proprio il bisogno

Si costruiscono muraglie per isolare gli spacciatori, si aprono fossati per impedire l'insediamento di carovane di zingari e contemporaneamente, da altre parti, si progetta la costruzione di nuove aree attrezzate per ospitare i nomadi che, dopo alcuni anni, verranno nuovamente abbattute come è successo a Coltano per il degrado e l'incuria con cui quelle aree vengono gestite anche per le carenze dei controlli delle Istituzioni.

Non è preventivabile fino a quando una società, oltre ai propri problemi, potrà sopportare questa ventata di violenza e fino a quando una democrazia potrà sopportare e subire una serie impressionante di vessazioni che rischiano di compromettere la normalità di una vita normale. La nostra non vuole essere una manifestazione di "oltranzismo" di natura "razzista" perché fenomeni di turbolenze sono presenti anche nel tessuto della società italiana (vedi la preoccupante crescita del bullismo e della criminalità giovanile), solo vogliamo sottolineare come sia possibile "convivere" con una immigrazione che rifiuta sistematicamente le regole di un civile e corretto comportamento.

I partiti democratici che ora e prima hanno concorso a costituire il governo nazionale sembra non si rendano esattamente conto che, alla lunga, questa politica di supina accettazione firrà con il generare fenomeni di rifiuto generalizzato nei confronti dei cittadini stranieri e favorire, inevitabilmente, il rafforzamento di movimenti xenofobi con conseguenze facilmente immaginabili.

Ed allora quali i rimedi per contenere questa logica perversa che può provocare, alla fine, reazioni incontrollabili?

Non sarà certamente l'improvvida decisione del Comune di Colle Val d'Elsa di autorizzare la costruzione di una grande moschea finanziata, stando alle notizie apparse sui quotidiani, per circa 500.000 euro dal Monte dei Paschi di Siena ed il resto finanziato da misteriosi canali provenienti dal mondo arabo, ad elevare la fiducia nei cittadini nelle Istituzioni.

Abbiamo inteso manifestare, senza ipocrisie, una crescente preoccupazione che sta invadendo strati sempre più ampi di opinione pubblica.

Alberto Faccendoni

Un riconoscimento postumo ad un galantuomo

Il Presidente della Repubblica, in occasione della sua visita a Napoli, ha voluto ricordare un suo predecessore anch'egli napoletano: il compianto Giovanni Leone che fu costretto a dimettersi dalla massima istituzione repubblicana a seguito di una vergognosa campagna scandalistica condotta, con particolare vigore, dalla giornalista Camilla Cederna e dal gruppo dell'Espresso. Inutile ricordare l'episodio legato al famoso scandalo della Lockheed nel quale si volle coinvolgere l'allora presidente della Repubblica.



Molti anni dopo gli accusatori, tra i quali si distinsero i radicali guidati da Marco Pannella convennero che con quello scandalo il presidente Leone non c'entrava assolutamente nulla e gli chiesero scusa mentre Camilla Cederna fu condannata ad un risarcimento economico di notevole entità. Oggi ci fa veramente piacere che il Presidente Napolitano, dopo avere ricono-

sciuto di essersi "sbagliato" nell'appoggiare la repressione degli eserciti del Patto di Varsavia contro il popolo ungherese nel 1956, qualifichi Giovanni Leone come un gentiluomo assolutamente estraneo ai fatti addebitategli: si trattò di una vergognosa speculazione politica.

Ma non era grande amico del Cavaliere?

L'on. Paolo Guzzanti, già militante in tempi passati nella sinistra e divenuto uno dei più stretti collaboratori del Cavaliere denuncia, con forza, l'inquietante comportamento del presidente russo Putin, le sue precedenti prestazioni nel KGB sovietico di cui era uno dei dirigenti più influenti e che sembra volerne rinvendire "le gesta". Guzzanti esprime, insomma, crescenti preoccupazioni sul discutibile sistema politico della Russia.

Noi siamo completamente in sintonia con le valutazioni espresse dal deputato forzista nonché qualificato commentatore sul quotidiano Il Giornale e sul settimanale Panorama. Vogliamo soltanto chiedergli come possa conciliare queste dure critiche sulla "compatibilità democratica" del Presidente Putin con la grande amicizia, con la profonda stima che il Cavaliere ha sempre avuto ed ha tuttora nei riguardi del "diarca russo". Era solito "ospitarlo" nella sua villa sarda in Costa Smeralda, andava, ogni tanto, a trovarlo nella "dacia" collocata alla periferia di Mosca e auspicava un ingresso, a vele spiegate, della Russia nella Comunità Europea. Evitiamo di fare ulteriori commenti.

Eolico: Una tesi per Santa Luce

Il potenziale eolico del territorio di Santa Luce è davvero elevato? Basterebbe a far funzionare un impianto eolico? Come scoprirlo? A queste domande il Comune ha trovato una risposta, grazie alla collaborazione con la facoltà di ingegneria dell'Università di Pisa.

Per conoscere il reale potenziale eolico delle colline di Santa Luce, per approfondire le conoscenze sulla possibile installazione sul territorio di un impianto che sfrutti la forza del vento per produrre energia, il Comune si è rivolto al professor Alessandro Franco del dipartimento di energetica "Poggi" della facoltà di ingegneria di Pisa.

La richiesta di approfondimento è diventata l'argomento di una tesi di laurea, che verrà discussa la prossima primavera. Il lavoro prenderà avvio dai dati ricavati dallo studio del vento realizzato su tutto il suo territorio dalla Provincia di Pisa, che collaborerà fornendo alla facoltà di ingegneria il materiale in suo possesso.

"Ci sembrava doveroso chiedere un simile approfondimento a un ente terzo", ha detto Federico Pennesi, sindaco di Santa Luce, che insieme al vicesindaco Francesco Morelli figurerà tra i correlatori della tesi. "L'università ci è parsa la scelta migliore, data la sua provata qualità intellettuale e la sua obiettività come ente al di fuori delle parti e degli interessi economici, garante quindi delle importanti scelte che ci sono da fare".



DISTRIBUTORE STRADALE
di GPL e Metano per autotrazione

OFFICINA
per l'installazione di nuovi impianti
riparazioni e messa a punto

Via Cattaneo - Livorno
Tel. 0586/813623

APERTO ANCHE LA DOMENICA



A colloquio con la fondatrice di "Sillabe", casa editrice di ottimi libri

Maddalena Winspeare, ovvero il piacere dell'arte

di Elda Di Sacco

Ipotesi di titolo: il piacere dell'arte. A colloquio con Maddalena Winspeare di Sillabe - una giovane casa editrice di libri ottimi.

Maddalena Winspeare è una giovane signora colta, elegante, raffinata, gentile creatrice, appassionata al suo lavoro. Bionda, occhi azzurri, risplende dei medesimi colori della sua deliziosa figliolletta, Bianca di cui è madre amorosa. Laureata in lettere moderne con indirizzo storia dell'arte all'Ateneo Pisano, discutendo una tesi su argomenti moderni con il prof. Raffaele Monti e conseguendo il massimo dei voti, ha fondato nel 1993 una casa editrice il cui marchio editoriale SILLABE è veramente programmatico. E' sorta all'interno della Cooperativa "Livorno Nouvelles frontières"; società di servizi nel settore Beni Culturali. Ne fanno parte molti storici dell'arte di ottima fattura e prestigio: Maddalena Winspeare ne è stata anche presidente. Dal 1997 Sillabe è divenuta una società a responsabilità limitata; oggi Maddalena Winspeare ricopre l'incarico di amministratore unico.

- Maddalena che cosa ti ha spinto a concretizzare tale iniziativa?

"L'amore per la scrittura, per la lettura, per la carta stampata, per l'arte, per la bellezza; d'altronde da sempre diffuse nella mia famiglia. SILLABE s.r.l. è sorta ufficialmente nel 1997, avviando immediatamente un serio programma editoriale: guide, cataloghi di mostre importanti, saggi, grandi opere. Gli intenti sono quelli di poter raggiungere ed informare, nello specifico settore della storia dell'arte, l'eccellente pubblico degli specialisti, come quello degli appassionati, nonché l'altro dei turisti, grandi e piccoli.



Maddalena Winspeare

Dal 1998 "Sillabe" gestisce, in una associazione di imprese (ex Giunti), i servizi aggiuntivi dei Musei Statali Fiorentini, pubblicando prodotti editoriali e gadget a marchio «Firenze Musei».

- Come ha reagito Livorno alla vostra iniziativa, quella nostra città che ha alle spalle una lunga storia editoriale?

"Il legame fra "Sillabe" e Livorno nasce dalla esperienza ormai storica nel settore della conoscenza e valorizzazione dei Beni Culturali. Alla città dedichiamo ogni anno, di nostra iniziativa o su committenza di Enti ed Istituzioni, almeno un titolo. L'ultimo è stato ed ha riscosso grande successo - Un vascello di libri - per conto dell'Accademia Navale. In futuro ci piacerebbe lavorare

con maggiore assiduità su Livorno. La città di Firenze è lo sbocco naturale - anticipo la domanda - dell'editoria d'arte".

Abbiamo molti contatti ma il legame con la "cara patria" è fortissimo". - Quali sono i volumi che hai pubblicato finora? In quale modo lavorate?

"Ad oggi Sillabe ha catalogato oltre 300 titoli, suddivisi in gruppi tematici: Guide e Musei - Guide ufficiali - Cataloghi - Grandi Opere - saggi - Storia e Restauro - Arte per bambini - Colane. Gran parte della produzione è tradotta in più lingue. Sillabe lavora su programmi editoriali propri, formulati su proposte del direttore, dello staff di Sillabe e dei collaboratori. Inoltre realizza volumi su commissione di Enti Pubblici, Soprintendenze, cataloghi per mostre, di collezioni, di istituzioni, volumi su restauri..."

Quali sono le pubblicazioni che ami di più?

Sono particolarmente affezionata ad un cofanetto di piccolissimi libri (nove), dedicati ai musei statali fiorentini, dal titolo Grandi Musei per mano. Costituisce la più vasta raccolta iconografica delle Collezioni Fiorentine nel più piccolo formato. Si tratta di un'edizione utile, divertente. E' disponibile in italiano, inglese, giapponese, russo.

Nei titoli di "Tempo Libero" che ha debuttato quasi un anno fa, accanto alle lingue tradizionali, abbiamo raggiunto anche russo e cinese. I tempi cambiano e così la nazionalità dei lettori".

- Quali sono i programmi futuri? Che cosa vedi dietro l'angolo?

"Desideriamo continuare a lavorare in grandi mostre, arricchire le collezioni in catalogo, incrementare il settore "Tempo Libero", in fasce a prezzi diversificati, fornendo così al turista-lettore il maggior numero di precise informazioni possibili".

**ENGINEERING
IMPIANTI INDUSTRIALI
APPLICAZIONI SPECIALI
SKID & PACKAGES
SERVICE
OFFSHORE**



PROGECO

Via E.Mattei 11
57013 Rosignano Solvay (LI)
Tel. +39 0586 727111
Fax +39 0586 727134
info@progeco.net
www.progeco.net



Acli Labor
SOCIETÀ COOPERATIVA
**Edilizia - Pulizie civili e industriali
Giardinaggio**

Via del Mondiglio 18, loc. Le Morelline
Tel. 0586.790.751 - Fax 0586.790.604
www.aclilabor.it
ROSIGNANO SOLVAY

CON-PRO TOSCANA s.r.l.

**Progettazione installazione e manutenzione
strumentazione impianti industriali**

DRESSER - MASONILAN CARRARO SIEMENS

Via G. Rossa 55 - Rosignano S. - Tel. 0586/7688.1 - Fax 0586/7688.40 e-mail: info@con-protoscana.com



Erogazione del servizio
di manutenzione di aree verdi

Via Guido Rossa 15 (Loc. Le Morelline)
57016 ROSIGNANO M.MO
Tel. 0586/794962 - Fax 0586/790604
e-mail: coopgiglio@tin.it



O.M.P. s.r.l.
ROSIGNANO SOLVAY
Via G. Rossa 24 Tel. 0586.791174
Fax. 0586.791173
E.mail: omp@omprosignano.it



MILAZZO ANTONIO
Materiali - Pavimenti - Rivestimenti
Idraulica - Riscaldamento - Materiale Elettrico

Via G. Rossa, 4 - Tel./Fax 0586/792914 - Rosignano Solvay (LI)



**COSTRUZIONI EDILI
Geom. LUONGO ANTONIO**

Via Risiera San Saba 19 - Castiglioncello (LI)
Tel. 0586 764080 - Cell. 347 7683628

LA TOSCANA IMPIANTI

La Toscana Impianti è una società specializzata in tutti i settori dell'ingegneria e dell'installazione di impianti industriali e civili. La nostra esperienza e la nostra serietà ci consentono di essere presenti in tutti i settori dell'attività industriale e civile. La Toscana Impianti è presente in tutti i settori dell'attività industriale e civile.

SETTORI
Chimico
Petrochimico
Siderurgico
Energia & Ambiente
Ceramico
Farmaceutico
ed Alimentare
Cartario

SINCERT

LA TOSCANA IMPIANTI è un'azienda specializzata in tutti i settori dell'ingegneria e dell'installazione di impianti industriali e civili. La nostra esperienza e la nostra serietà ci consentono di essere presenti in tutti i settori dell'attività industriale e civile.



ETRURIA NORD
Soc. Coop a r.l.

**Imballaggio industriale
Trasporti - Facchinaggio - Servizi**

Piazza Monte alla Rena 5 - Rosignano S.
Tel. 0586/793288 - Fax 0586/793304



Tecnogasket
POMPE E ACCESSORI

Rosignano Solvay - Via Guido Rossa 64
Tel. 0586/790597 - Fax 0586/790696
info@tecnogasket.it - www.tecnogasket.com



dal 1952
**Impresa Generale
di Costruzioni**

B - PIZZI di Pizzi Ing. Andrea e C. s.a.s.
Piazza della Vittoria 5 - Castiglioncello (LI)
Tel. 0586/752489 - Fax 0586/759456
Internet: www.xtreme.it/pizzi.b e-mail: Pizzi.B@iol.it

GUIDI Soc. SECOS s.r.l.
Costruzioni Edili e Industriali

Via Modigliani, 21 - Rosignano Solvay
Tel. 0586/760153
Fax 0586/760414

Loc. Cotone, 75 - Rosignano S.
Tel/Fax 0586/792464

Garden Poggiofiorito
dei F.lli Costantini s.n.c.

SITI CEM

Active plants,
maintenance and engineering

Rosignano Solvay
Via delle Piscine 188
Tel. 0586/769721 - Fax 0586/791133

BARBENSI PETROLI
Agip Gasoli

PRODOTTI PER RISCALDAMENTO

Via della Villana 33 - Tel. 0586/799088 - 790515
ROSIGNANO SOLVAY

Una lettera del Vescovo Coletti che è stato trasferito a Como

Ai Cristiani della Diocesi di Livorno

Livorno 2 dicembre 2006



Mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno

Care sorelle e cari fratelli in Cristo, molti di voi hanno già appreso la notizia che il Santo Padre, alla vigilia della sua partenza per il viaggio apostolico in Turchia, mi ha nominato Vescovo di Como.

Nonostante qualche indiscrezione apparsa sulla stampa qualche settimana or sono, quando a me non era stato detto ancora nulla, è solo da pochissimi giorni che ho ricevuto la comunicazione della chiamata del Santo Padre rispetto alla quale, dopo aver pregato e riflettuto, non ho trovato motivi sufficienti per negare la mia disponibilità all'obbedienza.

Oggi non voglio entrare nei particolari di questo momento della mia e vostra vita: avremo altre occasioni per farlo nei prossimi giorni. Desidero tuttavia comunicarvi subito qualche semplice pensiero per chiedervi la carità di una preghiera e di una vicinanza fraterna.

Non sono un funzionario che si trasferisce da una sede all'altra di una grande azienda. Ho cercato di essere un amico di Gesù, che per amore suo si metteva al servizio del vostro incontro con Lui. Questo comporta un coinvolgimento personale molto profondo. Perciò in queste ore sperimento la sincerità e la profondità delle relazioni pastorali e spirituali che mi legano a voi, alla Chiesa di Livorno, amata e servita per sei anni, ai suoi presbiteri anzitutto, e poi ai diaconi e ai religiosi, ai consacrati e ai laici, uomini e donne, in tanti casi splendidi testimoni dell'amore del Signore che mi hanno fatto crescere e maturare nella fede.

La forma di vita degli apostoli ha una caratteristica paradossale: da un lato è dedizione definitiva e senza condizioni, come quella di cui

parla san Paolo ai cristiani di Tessalonica quando scrive loro: "non abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari."¹

Dall'altro lato deve mantenere una radicale li-

bertà da ogni legame, per mantenersi sempre pronta a ripartire e andare con Gesù fino ai confini della terra, nella docilità allo Spirito che parla attraverso la Chiesa, per annunciare a tutti la sua Buona Notizia.² Quando Simon Pietro, contando sul successo iniziale del suo Maestro e dei primi miracoli, gli dice: "Tutti ti cercano!", si sente rispondere da Gesù: "Andiamocene altrove...".

Anche a me, ancora una volta, è chiesto di partire.

Vi prego di credermi: non è facile.

Una cosa vorrei: che non si parlasse di carriera. Penso di poter dire che da quando sono prete, e sono passati quarantun'anni, non ho mai cercato nulla per me stesso e non ho mai rifiutato nulla di quanto mi veniva proposto con autorevolezza da chi aveva diritto di aspettarsi la mia obbedienza. Nonostante i miei limiti e i miei peccati, credo di poter dire che, con la grazia di Dio, non ho avuto altra ambizione che quella di servire, per amore di Cristo, là dove c'era bisogno e dove la Chiesa mi mandava. Con questa intenzione venni a Livorno. Con questa intenzione vado a Como. Pregate perché io possa fare mie anche in futuro queste parole di san Paolo che volli fossero stampate sulla immaginetta della mia ordinazione presbiterale, nel Giugno del 1965:

"Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù come Signore. Quanto a noi, siamo i vostri servitori, per amore di Gesù"

Lo sono anche io per voi. E continuerò ad esserlo anche da lontano.

Il Signore ci benedica tutti e ci porti con Sé nel suo Regno.

Il vostro Vescovo
+Diego

So.sv.ind.

S.r.l.
Società di Sviluppo e Promozione Industriale



rosignano energia ambiente spa

ISTITUTO ITALIANO CERTIFICAZIONE
SISTEMA GESTIONE INTEGRATO
UNI EN ISO 9001/2000
UNI EN ISO 14001

SINCERT DNV



CONFINDUSTRIA LIVORNO

Sezione
Costruttori Edili

A Livorno il numero degli alunni stranieri è il più basso di tutta la Regione

SI FA PRESTO A DIRE “inserimento degli alunni stranieri”

di Mario Lorenzini

Si fa presto a dire “inserimento degli alunni stranieri”.

Ma mettiamoci nei panni di una insegnante elementare che si trova in classe un bambino lettone, uno bielorusso, uno indiano che non conoscono una parola della nostra lingua.

Che cosa può fare?

Quale aiuto riceve per iniziare l'inserimento di una certa efficacia?

Non riceve alcun aiuto.

Il Ministero ci fa sapere che gli alunni stranieri sono 430mila e nel triennio 2003-2005 l'aumento è stato di 60/70 mila all'anno. Sono presenti nel Nord in numero consistente e scarso nel Sud.

In Toscana la presenza si aggira sul 7 per cento, la punta massima è rappresentata da Prato con l'11 per cento. Le nazionalità presenti sono 191.

“Per il sistema scolastico italiano si tratta di una vera e propria sfida dalla quale dipende in buona misura la riuscita dell'integrazione sociale e culturale e in prospettiva l'equilibrio degli assetti della società italiane dei prossimi decenni.”

Bene, ma chi è impegnato nell'integrazione se non il docente in classe?

Ma il Ministero questo non lo dice.

Facciamo un passo indietro di dieci anni. Dieci anni fa due maestre in pensione fin da allora impegnate nell'integrazione dei primi bambini cinesi a Livorno si rivolsero al Distretto scolastico come ultima spiaggia per cercare un aiuto nel loro difficile compito che stavano svolgendo presso la Direzione Didattica Benci.

Allora il problema non era ancora sentito dalle Autorità scolastiche e tanto meno dagli Enti locali, questi ultimi non erano ancora stati responsabilizzati dalla riforma conseguente alla modifica del Titolo V della Costituzione.

Il Distretto scolastico era un punto di riferimento importante per la scuola livornese e la Direttrice della Benci indirizzò le due docenti in via della Bassata.

Prendemmo conoscenza del problema e ci impegnammo ad aiutarle.

Come?



Attraverso una serie di contatti fuori Toscana perché solo Prato era interessata al problema in quanto la colonia cinese era già presente nelle scuole ma i contatti avuti con queste non andarono al di là di uno scambio di informazioni di scarso valore.

A Milano invece il Distretto trovò accoglienza presso la Provincia che aveva un ufficio apposito impegnato ad aiutare la scuola nell'inserimento degli alunni stranieri.

Quell'ufficio fornì al Distretto materiale divulgativo in ben sette lingue rivolto agli alunni e alle famiglie.

Il materiale fu consegnato alle maestre che ne fecero tesoro immediatamente e il Distretto tenne i contatti con le scuole e l'autorità scolastica.

Il contatto con Milano durò alcuni anni in modo proficuo. Prato venne a conoscenza di questo contatto e ci richiese il materiale che nel frattempo consegnammo al Comune di Livorno per una più ampia informazione in quanto il Distretto non aveva i mezzi per soddisfare le richieste delle scuole.

Questo ricordo testimonia che l'inserimento era iniziato e poggiava sul volontariato e sull'apporto di un organo collegiale che oggi è stato messo da parte. Oggi?

A Livorno, per la verità, il numero degli alunni stranieri è il più basso di tutta la Regione.

Comunque, alla Benci dieci anni fa era-

no 7 alunni oggi sono 244, alla media Borsi ci sono alunni stranieri di 21 nazionalità, in tutta la provincia nello scorso anno scolastico gli alunni stranieri erano 507 pari al 5 per cento di tutta la popolazione scolastica.

Ma non è tanto la quantità che provoca problemi, è la qualità del soggetto che spesso non è mai andato a scuola nel paese di origine e si deve allora incominciare dall'inserimento comportamentale per poi passare a quello proprio dell'insegnare a leggere e a scrivere.

Anche se a Livorno la presenza degli alunni stranieri non è diffusa in tutte le scuole (e non vorremmo che quelle dove c'è maggiore presenza venissero alla fine considerate scuole ghetto se è vero che già sono stati avvertiti i sintomi al momento della scelta in una scuola) anche un bambino cui si deve insegnare la nostra lingua rappresenta un problema per il docente della classe.

Chi deve aiutare questo docente?

E come?

E con quale spesa?

Interrogativi che bisogna porsi.

Non basta la buona volontà del “mediatore culturale” che qualche organizzazione mette a disposizione non certo gratuitamente per il primo approccio con la lingua, occorre pensare a personale qualificato che non esiste e che deve essere formato.

Se per l'alunno diversamente abile si è provveduto ad istituzionalizzare la figura del docente di sostegno perché non pensare anche ad una figura per l'alunno straniero?

agents recommended maritime
case of shipping-transport international

steamship agents international freight forwarding

G. PANESSA & C. s.r.l.
agenzia marittima
steamship agents

Raccolte in un volume le memorie del ten. Toccafondi, Ufficiale di Sanità nell'ospedale livornese

Gli Haggi in Lazzaretto nell'anno 1839

di Marisa Speranza

Il 9 luglio 1839, il tenente Carlo Toccafondi, ufficiale di sanità nel lazzeretto livornese di S. Leopoldo, riceve una notizia che lo incuriosisce: un gruppo di musulmani di ritorno dalla Mecca, stanno per essere sbarcati nel suo lazzeretto per trascorrere un periodo di quarantena, prima di proseguire il viaggio verso casa. E', questo, l'inizio di un racconto breve, ma intenso, che si legge tutto d'un fiato. A scriverlo è stato lo stesso Toccafondi, ed è merito di Laura Dinelli, che ha scoperto il suo manoscritto tra le carte della Biblioteca Labronica, se a distanza di tanto tempo ne siamo venuti a conoscenza.

Raccolte nel volume “Gli Haggi in Lazzaretto nell'Anno 1839” (a fianco la copertina), le memorie del tenente, precedute da un saggio introduttivo della Dinelli, sono state presentate presso il Circolo Ufficiali della Marina Militare alla presenza del Comandante dell'Accademia Navale, Amm. Cristiano Bettini, e di un folto pubblico.

“Un nuovo contributo volto ad approfondire la conoscenza della storia della città”, ha osservato l'assessore alle culture Massimo Guantini, per cui la curiosità

di Toccafondi nei confronti di “quello scampolo di umanità maghrebina” è un segnale importante: la voglia di capire e di registrare un'esperienza singolare che andava ben al di là dei suoi compiti istituzionali.

“Le carte vivono e ci danno sempre curiose sorprese”, ha aggiunto Paolo Castignoli per cui le ricerche d'archivio “vanno sempre riviste e riverificate”.

E il prof. Maurizio Vernassa di rimando: “Qui siamo in presenza di un documento che è specchio di una realtà composita”. Quale fosse all'epoca, lo ha ricordato il professore, rammentando le guerre di corsa ad opera delle potenze barbariche e l'eredità pesante che ne derivò. In quanto ai protagonisti dello sbarco erano una piccola folla: ben 149 algerini, racchiusi per 47 giorni nel settore più separato del lazzeretto, a scontare la quarantena. Ma perché erano giunti a Livorno? Di ritorno dalla Mecca i pellegrini – Haggi per il mondo islamico – avevano trovato imbarco ad Alessandria d'Egitto sul brigantino “Sirena” che faceva la spola tra Alessandria, Livorno e Algeri.

Il lungo giro, prima del ritorno a casa, appare per lo meno insolito e autorizza qualche supposizione: o una difficoltà nel trovare un imbarco più comodo, o una scelta mirata per gestire affari nel porto labronico che offriva ampie possibilità di scambio. Era infatti pratica consentita ai musulmani commerciare durante il pellegrinaggio per finanziare il costoso viaggio alla Mecca. Non prevista, invece, la forzata sosta nel lazzeretto, resa necessaria dall'epidemia di peste in atto nella città egi-

ptina da cui erano partiti. Il Toccafondi ha così tempo e modo di osservarli da vicino, annotandone, giorno dopo giorno, usi e costumi: dai riti religiosi alle tradizioni funebri (otto i deceduti), dalle preferenze culinarie alle fogge del vestire.

L'ufficiale ha la mano pesante nelle sue descrizioni: i nomadi berberi sono, a suo dire, sporchi e malvestiti, diffidenti e orgogliosi, insensibili e crudeli. Riconosce in essi una profonda religiosità (anche se considera i loro precetti come esagerazioni fanatiche) ma, in nome della propria, battezza la povera Mariam, una bimba di undici anni schiava di uno degli Haggi, prima che muoia. Le annotazioni, puntigliose e serrate, ci restituiscono la visione di un microcosmo calato tra le mura labroniche che vive e opera, nei limiti consentiti dallo spazio loro concesso, secondo usi e costumi propri. Un incontro con l'Islam in terra cristiana. E qui, nella ristrettezza del “serraglio”, si mettono a nudo le diversità, viste dall'alto di un osservatorio privilegiato.

E' merito del Toccafondi avercene parlato: un reportage giornalistico, il suo, che aggiunge sale alla memoria labronica, già così ricca di ingredienti. Anche se è una storia minuta, quella descritta, senza eroi né personaggi da ribalta. Ma getta luce, come scrive Castignoli, “su un passaggio cruciale lungo le rotte dei traffici mediterranei, nei cui porti, a Livorno in particolare, s'incrociavano scampoli di umanità, la più varia, proveniente dalle sponde vivacemente comunicanti di un mare fonte di scambi culturali oltre che commerciali”.

Intermediazione Immobiliare
Mare - Campagna - Attività commerciali
Stime - Permute - Affitti

Colombaioni IMMOBILIARE
di Luciano Colombaioni

web: www.immobiliarecolombaioni.it e-mail: info@immobiliarecolombaioni.it

Castiglioncello: Via Aurelia 426
Tel. 0586/794093 - Fax 0586/793848
Rosignano Solvay: Via Aurelia 284
Cell. 338/9584331 - 338/8866844

www.piombinoedilizia.com
e-mail: info@piombinoedilizia.com

PE Piombino edilizia
Via Isonzo 22 - P I O M B I N O
Tel/fax 0565.276631

UNIGROUP

Via G. Galilei 2/4
S. Pietro in Palazzi - Cecina
Tel. 0586/668135
Fax 0586/669052

Futura Consorzio di Servizi
...in sinergia con le vostre esigenze!

Logistica di magazzino ❖ Pulizie civili ed industriali
❖ Data Entry ❖ Autotrasporto conto terzi
❖ Impianti elettrici ❖ ...e molto altro ancora!

Sede Operativa: Via Aiaccia 6B - 57017 Stagno (LI) - Tel.: 0586/940005 - Fax: 0586/944942

La seconda monografia della collana è dedicata a Lorenzo Cecchi

Rarità del Novecento livornese

di Cristina Battaglini

Si è recentemente costituita a Livorno l'associazione culturale "Archivi e Eventi" al fine di promuovere la conoscenza dell'Ottocento e Novecento livornese attraverso la realizzazione di eventi culturali relativi a pittori, incisori, letterati, musicisti storicamente legati al territorio livornese. L'associazione, presieduta dalla storica dell'arte Francesca Cagianelli, annovera tra le sue iniziative principali la collana d'arte dal titolo "Rarità del Novecento livornese", dove, attraverso un esame attento e puntuale di artisti straordinari dalla vocazione poliedrica, si propone di scoprire e valorizzare una produzione pittorica alternativa ai consueti circuiti che dalla lezione di Giovanni Fattori portano alla cultura post-macchiaiola.

Dopo il primo volume "Renato Vigo e la



Un dipinto di Lorenzo Cecchi

stagione del surrealismo in Toscana", realizzato in occasione della mostra tenuta alla Villa del Presidente e dedicata al grande artista la cui personalità è strettamente legata al surrealismo toscano, è seguita la seconda monografia "Lorenzo Cecchi (1864-1940) pittore-scultore-architetto-scrittore-insegnante" e la mostra antologica alla Galleria San Barnaba Due.

Amico ed ammiratore di Mascagni, Lorenzo Cecchi fu docente alla Scuola di Arti e Mestieri frequentata da molti artisti livornesi parallelamente alla Scuola di Micheli (tra i suoi allievi ricordiamo Benvenuto Benvenuti, Gino Romiti, Corrado Michelozzi, Renato Natali, Carlo Servolini) e frequentatore del Caffè Bardi. Dopo una pittura in sintonia con le istanze macchiaiole, Cecchi approda a pieno titolo alla tradizione dei vedutisti; nei suoi acquerelli ed incisioni, utilizzando il linguaggio divisionista, riesce a trasfondere tutto il fascino delle rovine pompeiane, dei templi della Magna Grecia e della Sicilia, della Roma Imperiale. Quelli rappresentati sono luoghi dove l'elemento umano sparisce per lasciare il campo al protagonismo della luce e della possente valenza dei ruderi, segnati dal tempo ma accompagnati dal proliferare della vegetazione, dal cielo, dal riverbero del sole, dal silenzio.

In altre sue opere, l'artista coglie immagini significative di città come Firenze, Lucca, Assisi, Venezia, e la Vecchia Livorno. Insieme a Pietro Vigo e Alberto Calza Bini, Lorenzo Cecchi aprì il dibattito sui ruderi romani del "Castrum Viburni".

In concomitanza con la mostra è stato ritrovato un una collezione privata un interessante ed inedito dipinto di Lorenzo Cecchi raffigurante un giovane Cafiero Filippelli (suo allievo), abbigliato con abiti dell'antica Roma, in prossimità di un cippo romano. Nel quadro è raffigurato, in secondo piano, probabilmente per ragioni di armonia, anche un altro giovane, con abiti contemporanei forse perché ancora distante dalla familiarità con le antiche memorie. L'opera costituisce una testimonianza importante a favore della vocazione di Cecchi quale erudito maestro.

Una mostra a Studio d'Arte

Omaggio a Alberto Zampieri

E' stata inaugurata alla Galleria Studio d'Arte dell'Ottocento la mostra "Omaggio ad Alberto Zampieri (1903-1992): quaranta dipinti, alcune incisioni ed una quindicina di disegni dell'artista livornese di pieno Novecento.

Nato a Livorno nel 1903, talento precoce, Zampieri fu assiduo della bottega di Belle Arti di Gustavo Mors, e frequentò l'ambiente artistico livornese, divenendo uno dei protagonisti del Caffè Bardi. Nel 1919 sperimentò il divisionismo, ed il 15 luglio del 1920, nello studio di Romiti, con i pittori Baracchini Caputi, Cavagnaro, Cipriani, Cognetti, Guzzi, March, Michelozzi, Natali, Razzagata, Renucci, Romanelli, Romiti, Tarrini e Zannacchini, fonda il Gruppo Labronico, con il quale molto più tardi, divenutone presidente, riesce a rendere onore all'amico pittore Mario Puccini, trasportandone le spoglie al Famedio di Montenero.

Tra le attività di Zampieri vi è anche quella di restauratore di dipinti antichi, che lo porta ad accettare illustri incarichi, come il restauro di opere di Van Dyck, Albrecht Durer, Raffaello, Rubens, e vari dipinti di scuola emiliana, fiamminga, toscana, francese.

Il nipote omonimo del pittore, Alberto Zampieri, facendosi interprete dell'amore dell'artista verso la nostra città, ha donato alla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno l'archivio, la biblioteca e più di duecentosettanta opere dello zio; opere rare di un artista, restio a separarsene, che sovente le "ricreava" realizzando rivisitazioni dei lavori ceduti, e che, proprio per questo, ha reso possibile la fruizione per la posterità di un "corpus" di opere alquanto imponente.

C.B.

Di Gabbia A. & Figlio SRL

COSTRUZIONI - stradali - fognature - acquedotti
 PRODUZIONE - emulsioni bituminose - conglomerati bituminosi
 MEZZI PROPRI
 Sede Legale Uffici, Impianto:
 Via dello Struggino 24, Tel. 0586/428121
 Livorno (loc. Picchianti)
 e-mail: digabbia@tin.it

LOGAM s.r.l.

progettazione e gestione di processi logistici

Livorno, Via Quagliariello 6 - tel. 0586/222222 - fax 0586/222214 - e-mail: logam@palurbospa.it

Parte da Livorno e fa tappa a Rosignano

La Festa della Toscana

Tradizione, Storia e Volontariato i temi principali

di Davide Livocci

La Festa della Toscana, istituita per commemorare l'abolizione della pena di morte ad opera del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena il 30 novembre del 1786, assume quest'anno un ulteriore importante significato essendo dedicata al mondo del Volontariato.

Un ruolo particolarmente significativo, all'interno di questa Festa, è stato riservato alla città labronica, sede dell'inaugurazione e di numerose iniziative.

Nella sala del Consiglio Comunale di Livorno, la mattina di domenica 26 novembre, si sono riuniti tutti i sindaci delle città toscane capoluogo di provincia e di tutti i comuni della provincia di Livorno, oltre ad autorità religiose, militari e ad una rappresentanza del volontariato toscano; il rintocco del campanone del palazzo civico ha dato il via ufficiale ai festeggiamenti. Nel pomeriggio dello stesso 26, si è svolta, per la prima volta, una grande parata dei gruppi di rievocazione storica della Toscana alla presenza di migliaia di cittadini provenienti da tutta la Regione.

La Festa della Toscana esorta quest'anno tutti i cittadini della Regione ad approfondire le loro conoscenze su storia e numeri del Volontariato, dalla nascita della prima Confraternita di Misericordia avvenuta a Firenze nel 1240, alla nascita della Pubblica Assistenza nel 1860, quale prima forma di volontariato laico fino ad arrivare agli importanti numeri di oggi.

Un arcipelago composto da oltre 2500 associazioni e 100 mila volontari che s'impegnano ogni giorno a favore degli altri in un lavoro continuo e gratuito ma non per questo meno competente ed efficace.

Progetto Rosignano

Presentato nel corso di una conferenza stampa, tenutasi presso la sede della Confindustria di Rosignano, il sito Internet che spiega, nei particolari, quali siano le caratteristiche dell'importante realizzazione del "Rigassificatore e del suo Indotto".

E' stata annunciata anche la possibilità di importanti investimenti da parte di terzi operatori nel campo dell'industria del freddo: una prospettiva da non sottovalutare.

E' possibile visitare il sito internet sull'indirizzo:

www.progettorosignano.it

Una presenza capillare sul territorio che ogni anno vede crescere del 2-3% il numero delle associazioni e dei servizi sempre più diversificati; in Toscana sono oltre 200 mila i cittadini che beneficiano ogni anno di tali servizi. Numeri e dati significativi che testimoniano le tante attività delle associazioni toscane dall'assistenza socio-sanitaria ai beni culturali, dalla tutela dei diritti di cittadinanza alla promozione dello sport, dalla cooperazione internazionale alla protezione civile.

Una delle iniziative satellite all'interno della Festa a cui vogliamo dare un particolare risalto si è svolta lunedì 27 novembre nella sala livornese del LEM sul tema: "Il ruolo del Volontariato nelle crisi internazionali". Nel corso del convegno, realizzato in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna, dopo l'apertura dei lavori del Sindaco Cosimi, sono intervenuti i rappresentanti delle maggiori Associazioni impegnate sullo scenario internazionale, il convegno si è protratto anche nel pomeriggio con la presentazione di alcune interessanti testimonianze operative.

E' emerso quanto sia importante il contributo dei volontari nelle crisi umanitarie internazionali, sebbene i nuovi e sempre più complessi compiti che i volontari sono chiamati ad assolvere meritino un'attenta e seria riflessione politica, strategica ed organizzativa.

L'iniziativa è stata certamente una prima occasione di riflessione e dibattito con l'obiettivo di avviare un percorso di più ampio respiro, che permetta di approfondire alcune delle questioni più delicate sul tema del ruolo del Volontariato nelle emergenze internazionali, al fine di rafforzare complessivamente la posizione di tale mondo nei rapporti con gli altri enti impegnati nelle crisi umanitarie.

Altra tappa di rilievo della Festa della Toscana è il Castello Pasquini di Rosignano dove giovedì 30 si è svolto un'incontro tra la cittadinanza, l'amministrazione comunale di Rosignano e le realtà del Volontariato locale.

Alla presenza degli amministratori storici del rosignanese sono stati letti i primi atti del consiglio comunale post bellico accompagnati da una suggestiva colonna sonora, ha moderato l'incontro la Presidente del Consiglio Comunale dando la parola prima ad uno storico Consigliere Comunale poi a una serie di cittadini attivi nel Volontariato che hanno raccontato le proprie esperienze all'interno di svariate associazioni, le conclusioni al sindaco Nenci seguite dalla lettura dell'atto di abolizione della pena di morte firmato dal Granduca Leopoldo di Lorena esattamente 220 anni prima.

ACCADEMIA NAVALE

Il giuramento di 207 allievi

Il 2 dicembre, due giorni prima della ricorrenza di Santa Barbara che sarebbe "caduta" di lunedì e non di sabato come vuole la tradizione, ha avuto luogo in Accademia Navale la cerimonia del giuramento di 207 allievi dei vari corsi, alla presenza del presidente del Senato Franco Marini, del sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri, in rappresentanza del Governo, e del capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio Paolo La Rosa, accompagnati dal comandante di S. Jacopo, ammiraglio Cristiano Bettini che ha fatto gli onori di casa. Oltre ad un numero pubblico, erano inoltre presenti le autorità civili, militari e religiose della città.

Un giuramento particolare quello di quest'anno perché l'Accademia Navale festeggia il 125° anniversario della sua fondazione nel contesto anche della ricorrenza del quattrocentesimo anno di elevazione a città di Livorno.

Prendendo la parola all'inizio della cerimonia, il presidente del Senato, Franco Marini, ha detto tra l'altro: "oggi ho partecipato a una cerimonia straordinaria." Dal canto suo il capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio Paolo La Rosa, ha affermato di "essere rimasto colpito dall'efficienza e dall'entusiasmo dei ragazzi che hanno prestato giuramento in Accademia, una struttura che onora il nostro Paese." A sua volta l'ammiraglio Cristiano Bettini, comandante dell'Istituto marinaro ha aggiunto brillantemente: "Noi non possiamo darvi le chiavi del futuro, ma dirvi come entrare nel futuro, darvi gli strumenti culturali e i valori morali che vi permetteranno di affrontare le sfide del tempo e della vita sul mare, elemento che vi abituerà ad accettare l'imprevisto, a guardare lontano nei diversi contesti entro i quali pensare, prevedere e agire."

La mattinata ha avuto inizio con il passaggio in rassegna della Brigata da parte del presidente del Senato Marini, del sottosegretario alla Difesa Forcieri e del capo di Stato maggiore della Marina, Paolo La Rosa. Quindi, dopo la lettura della formula del giuramento da parte dell'ammiraglio Bettini, cui ha fatto seguito un "lo giuro" gridato all'unisono, le autorità e il numero pubblico si sono trasferiti sul Viale dei Pini dove, tra due ali di folla, hanno assistito al defilamento degli allievi. Infine, di nuovo sul Piazzale per l'atteso rompete le righe.

Nel corso della lunga cerimonia ha avuto inoltre luogo la consegna di tre particolari riconoscimenti: medaglia d'argento al merito di Marina al cap. corv. Roberto Micelli; medaglia di bronzo al merito di Marina al ten. vasc. Fabio Pinturo e, infine, premio del Gruppo decorati dell'Ordine militare d'Italia all'aspirante guardiamarina di 3° classe Edoardo Luzzi per la più alta votazione in attitudine professionale nell'anno accademico 2005/06.

Giuseppe Rocchi

Un interessante dibattito alla Fortezza Vecchia

Occorre mettere Livorno "in rete"

Le grandi trasformazioni in atto o che debbono arrivare, relativamente alle attività produttive, portano normalmente in una città come la nostra un graduale declino. Effettivamente un modello di sviluppo si è esaurito ed altri debbono partire. Con ciò si produce perdita di posti di lavoro, anche se temporaneamente. Tutto questo produce crisi economica, sociale, culturale e conseguentemente perdita di consenso.

Ciononostante la città deve aprirsi alle nuove fasi di sviluppo e al capitale di rischio, partecipando a questi. Per l'ammmodernamento e lo sviluppo servono sicuramente progetti e capitali freschi ma anche un forte processo di volontà politica e di condivisione dei progetti stessi.

Il capitale umano, forte nella nostra città di grandi tradizioni di lavoro, va portato attraverso processi comunicativi e di riqualificazione a non perdere le proprie capacità,

la propria esperienza, la propria motivazione. Attraverso questi processi la storica coesione sociale della città potrà essere mantenuta.

Attraverso questi processi transattivi del lavoro, la città oltre che coesa potrà mantenere anche la sua notoria tolleranza ed anzi la sua ospitalità verso gli stranieri di provenienza extracomunitaria che oggi si offrono per i lavori meno qualificati.

Le trasformazioni sociali vanno decisamente accompagnate dalla dirigenza pubblica.

Per coordinare capitali importanti che possono arrivare sull'area livornese è importante anche una leadership cittadina e pubblica che sappia comprendere le istanze del capitale e permettere al capitale di dare competitività ai progetti e all'area livornese.

Conclusivamente per il superamento dei momenti di crisi economica, per lo sviluppo di nuova attività e per la tenuta del sociale è importante e fondamentale che la città abbia una leadership condivisa dalle categorie imprenditoriali e professionali e dalle forze del lavoro cittadine.

I progetti di sviluppo che riguardano la città sono stati riscontrati ancora nel porto, nell'interporto e più in generale nella logistica, nell'industria (assolutamente da non abbandonare), nel turismo della costa e delle isole, nell'arte e nelle tradizioni della città.

I capitali privati possono muoversi con iniziative autonome anche se condivise ma soprattutto bisogna ricorrere a logiche di project-financing per raggiungere i necessari livelli di investimento di molti progetti (vedasi, uno per tutti, la realizzazione della Darsena Europa).

La città deve seguire con apertura questi processi che sicuramente ridisegneranno la mappa dei lavori e dei poteri cittadini.

Alla luce degli sviluppi previsti delle attività, la città ha necessità di rivedere il suo strumento urbanistico particolarmente importante nella sua periferia dove i nuovi insediamenti dovranno convivere con il verde e il tempo libero.

Un elemento di successo fondamentale per la città deriverà dall'internazionalizzazione della vita cittadina e della sua cultura.

Serve veramente costruire relazioni con il mondo e mettere la città di Livorno "in rete". La tradizionale attività logistica e marittima della città e l'incipiente sviluppo turistico porteranno sicuramente caratteri forti di internazionalizzazione.

Nel consolidamento cittadino le autorità locali dovranno sviluppare una autonomia energetica per la città e per la Toscana come pure una autonomia di approvvigionamento idrico, critico per il depauperamento delle falde acquifere della costa.

Livorno oggi può essere definita città "appetibile" anche per gli spazi che possiede nel suo entroterra insieme alla provincia di Pisa ma sicuramente non è ancora città competitiva.

Come commento finale a quanto è emerso nel corso del dibattito, teso a combattere il declino soft della città, si può condividere totalmente la terapia con due forti raccomandazioni:

- 1) - la città ha tre-cinque anni di tempo per mettersi al passo dei tempi. Bisogna correre e dare managerialità ad ogni progetto;
- 2) - bisogna avere il coraggio di rischiare un po' di temporanea disoccupazione se vogliamo passare da una economia subsidiata ed assistita ad una vera economia di mercato.



Periodico mensile del Circolo di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Livorno n° 683 del 5 Marzo 2001

Redazione ed Amministrazione: Via Trieste 7, tel. 0586/427137 - Livorno

DIRETTORE RESPONSABILE: Enrico Dello Sbarba

COMITATO DI REDAZIONE: Daniela Armani, Alberto Conti, Filippo Costalli, Salvatore D'Angelo, Francescalberto De Bari, Davide Livocci, Mauro Paoletti, Franco Spugnoli, Dario Vukich.

Hanno collaborato a questo numero: Filippo Costalli, Francescalberto De Bari, Elda Di Sacco, Alberto Faccendoni, Davide Livocci, Mario Lorenzini, Renato Luparini, Giuseppe Rocchi, Italo Schirinzi, Marisa Speranza, Franco Spugnoli.

STAMPA: Editrice «Il Quadrifoglio», Via C. Pisacane 7, tel. 0586/814033, Livorno

Giornale chiuso in tipografia l'11/12/2006

Edilquattro s.r.l.
Costruzioni edili idrauliche, stradali

Sede legale: Via E. Berlinguer 9 Rosignano Solway E mail: info@edilquattro.it

Uffici: Via Caduti di Nassirya Rosignano Solway Tel. 0586/764801 - Fax 790883



OMI srl
Via della Villana, 160 57013 Rosignano Solway (LI) Tel. 0586.79.00.40 Fax 0586.79.29.98

Revisione macchine rotanti e alternative - Valvole
Manutenzione impianti industriali - Costruzioni meccaniche

Impresa di Costruzioni



S.R.L.

Via Piombanti 13
Tel. 0586/425981 - 0586/445832
LIVORNO



Livorno Port Authority

Presentata l'opera dello scrittore alla libreria Belforte

L'Impero perduto di Cesaretti

di Marisa Speranza

Un'avvincente storia medievale che riguarda la nostra contemporaneità. E' "L'Impero perduto" di Paolo Cesaretti (Mondatore editore), dal sottotitolo chiarificatore "Vita di Anna di Bisanzio, una sovrana tra Oriente e Occidente".

Un libro importante, ha spiegato Guido Guastalla, che ha presentato l'opera e l'autore presso la libreria Belforte. Le recensioni, pubblicate sui più importanti quotidiani, l'hanno già imposta all'attenzione del pubblico più attento agli eventi letterari significativi.

Qual è questo che riporta agli onori della cronaca vicende assai lontane nel tempo che hanno però avuto una ricaduta sul nostro presente: la presa e il sacco di Costantinopoli (1204) per mano dei Crociati e l'intrico degli avvenimenti che l'hanno preceduta e seguita.

"La frattura, che persiste, tra Oriente e Occidente, nasce dai massacri di quei giorni" ha osservato il prof. Giangiacomo Panessa, mettendo l'accento sulle divisioni esistenti tra le confessioni cattolica e ortodossa (tra cui la questione del "filioque" e quella dell'imperatore visto come vicario di Cristo).

"In vent'anni (1183-1204) - ha spiegato il professore - si sono giocate tutte le possibilità di dialogo", con conseguenze disastrose. Perché l'Oriente mostrò di preferire i Turchi ai Crociati? Certamente le stragi e i saccheggi operati da questi ultimi (IV^ crociata), inasprirono l'odio dei greci contro i latini: ancora oggi il ricordo del-



Il Museo di Santa Sofia, ex chiesa ortodossa convertita in moschea nel 1453, che il Pontefice ha visitato nella sua recente visita in Turchia.

lo scempio rimane vivo ed è spesso citato dagli ortodossi come elemento polemico ben motivato.

I Crociati, infatti, istituirono a Costantinopoli un Patriarcato latino ed eressero quell'Impero Latino d'Oriente (con a capo Baldovino di Fiandra) che finì ingloriosamente nel 1262 ad opera di Michele Paleologo.

Un libro impegnativo, ha aggiunto Panessa, che richiede una certa attenzione, denso com'è di avvenimenti complessi. In cui s'inserisce la vicenda umana della piccola Agnès, (poi Anna di Bisanzio) figlia di Luigi VII° di Francia, destinata al matrimonio con Alessio (1167-1183), figlio dell'imperatore di Bisanzio Manuele I° Comneno. Essa, ha sottolineato l'autore, "doveva inventare un sogno politico" che non avrà però gli esiti sperati. La sua, sarà una storia di solitudine, ben diversa, secondo Pia

Pera, da quella di Teodora, moglie di Giustiniano: "una donna che si fa da sola" ed è artefice del suo destino. Come, del resto, Anna Comnena, la più grande scrittrice dell'Oriente cristiano a cui si deve l'Alexias, storia in quindici libri del regno di Alessio I° di cui era figlia: un documento molto importante dell'umanesimo bizantino del suo tempo.

Su quell'impero che si perde nell'arco di una generazione, si è poi soffermato Paolo Cesaretti, mentre l'assessore alle culture, Massimo Guantini, ha posto l'accento sul "problema della demistificazione della storia bizantina", con un accenno alle vicende di Andronico, ultimo Comneno e cugino del giovane Alessio II° da lui fatto assassinare (1183) per proclamarsi imperatore al posto suo (ma nel 1185 sarà a sua volta ucciso a furor di popolo).

"L'Impero perduto" ci introduce, dunque, in "un'arcaica contemporaneità", sollecitando quelle riflessioni che non sono mai troppo tardive se ci possono servire a meglio comprendere l'oggi con le sue secolari fratture. Che anche Benedetto XVI° ha cercato di sanare con la visita in Turchia. Dopo la conquista dei Crociati, fino al 1261 Hagia Sophia fu cattedrale latina. Da allora, nessun vescovo latino vi è più entrato ufficialmente. L'ingresso del Papa nella chiesa voluta da Giustiniano, divenuta poi moschea e ora museo, si carica, dunque, di un grande significato, mentre la preghiera di pace, condivisa con il patriarca ortodosso Bartolomeo I° e il Gran Mufti, apre il cuore a nuove speranze.



(LTI group) Via Guido Rossa 27 57013 Rosignano M.mo (LI)
Tel. 0586 769092 Fax 0586 766894
www.elestarimpianti.it - info@elestarimpianti.it



Via Guido Rossa 27 57013 Rosignano M.mo (LI)
Tel. 0586 764852 Fax 0586 766894
www.tecno-srl.it - info@tecno-srl.it

La sinergia tra imprese come soluzione innovativa per l'industria

Impianti "chiavi in mano": ❖ Studio fattibilità e ingegneria ❖ Approvvigionamento ❖ Supervisione e costruzione impianti ❖ "Start-Up" ❖ Formazione ❖ Servizio post-vendita

Vantaggi: ❖ Ottimizzazione di tempi e costi ❖ Economie di scala ❖ Risoluzione di qualsiasi problema già in fase il progetto ❖ Consulenza pre e post-vendita

Un ambito riconoscimento per il Direttore Artistico di Armunia

A Massimo Paganelli il "Fiesole"

Mentre persiste ed insiste "il giallo" sul futuro di ARMUNIA abbiamo appreso che Massimo Paganelli - direttore artistico di ARMUNIA - si è aggiudicato il premio speciale Fiesole XV edizione: il prestigioso riconoscimento è stato consegnato nella Basilica di Sant'Alessandro di Fiesole sabato 25 novembre.

Il Premio Fiesole premia nuovi scrittori nel campo della letteratura "grande" italiana e prevede anche "premi speciali" su realtà importanti della cultura italiana più in generale.

Naturalmente il riconoscimento a Massimo Paganelli ha suscitato grande soddisfazione nello staff di ARMUNIA perché suona come un esplicito riconoscimento alle indubbie capacità di cui "il direttore", che ha assicurato la continuità della sua importante presenza alla "guida" della struttura. La Redazione de IL CENTRO, che ha sempre sostenuto e "supportato" il ruolo svolto da Paganelli in tutti questi anni, si associa alle espressioni di compiacimento per il prestigioso riconoscimento.

Se una valutazione deve fare riguarda "il silenzio" del Consiglio di ARMUNIA che, sia a livello di presidenza che nei suoi numerosi (forse troppi) componenti, non ha ritenuto opportuno unirsi nell'elenco nei riguardi del "direttore premiato".

E qui si riapre il futuro di ARMUNIA le cui prospettive sembrano tingersi sempre più "di grigio".

A questo proposito il circolo IL CENTRO aveva messo in cantiere l'indizione di una tavola rotonda tra ARMUNIA e la Fondazione Goldoni per verificare se vi erano le condizioni per "una sinergia" tra i due organismi che nel comprensorio della Bassa Val di Cecina ed a Livorno producono "cultura e spettacolo". Ebbene, mentre da parte dell'assessore alle culture del Comune di Livorno - Massimo Guantini - e del presidente della Fondazione Goldoni - Marco Bertinovi è stata la immediata disponibilità, i nostri tentativi esperiti nei riguardi del "management" di ARMUNIA sono stati assolutamente vanificati dall'assenza di un valido e affidabile interlocutore: non sappiamo a chi indirizzare la proposta specialmente ora che il presidente "pro tempore" il sindaco di Castagneto - Tinti - ha dato forfait.

Più volte avevamo espresso le nostre perplessità sulla sopravvivenza di ARMUNIA così come era stata "pensata". Personalmente avevamo sempre sostenuto come ARMUNIA fosse una "creatura" di Castiglioncello e tale sarebbe

dovuta rimanere cercando, con uno sforzo convinto, di coinvolgere "i privati locali" mettendoli alla prova nel senso che alle critiche anche "spietate" sulla programmazione e sulle scelte artistiche, una loro fattiva partecipazione avrebbe anche potuto significare l'apertura di una "nuova stagione".

Si è voluto insistere su di una prospettiva comprensoriale che, inevitabilmente, avrebbe "cozzato" contro gli appetiti localistici dei vari comuni interessati con il risultato che oggi è davanti a noi:

la sostanziale "immobilizzazione" di ARMUNIA costretta, anche per prevedibili difficoltà finanziarie, a ridurre considerevolmente la programmazione. La cosa non ci sorprende, era inevitabile una conclusione del genere provocata da una logica suicida che inutilmente abbiamo cercato di contrastare.

Adesso non ci resta che sperare su di "una respiscenza" sebbene tardiva.

Enrico Dello Sbarba

Interessante ed affollata conferenza del senatore livornese

Marco Filippi a "Il Centro"

L'ambiente troppo angusto della sede de IL CENTRO è riuscito, a stento, a contenere il folto numero di presenti che hanno ascoltato la conferenza dell'unico parlamentare livornese - il giovane sen. Marco Filippi: la curiosità del primo incontro e l'attualità dell'argomento - la finanziaria - hanno certamente concorso al successo dell'iniziativa del circolo che intende intensificare questo opportuno contatto con i più qualificati esponenti delle istituzioni.

Una "finanziaria" di sacrifici, di risanamento e di rilancio, quella presentata dal governo Prodi e caratterizzata, questa l'onesta ammissione del sen. Filippi da una carenza problematica di comunicazione che ha concorso a favorire la protesta montante ed anche strumentale di tanti cittadini e che ha trovato un naturale e non disinteressato "sfiatatoio" nella grande, oceanica manifestazione di sabato 2 dicembre che, ha aggiunto l'oratore, non è certamente da sottovalutare.

Una volta approvata "la finanziaria" dovrà essere seguita da una serie di provvedimenti di rilancio dell'economia, di sostegno alle imprese e di interventi a favore delle classi più deboli; ma, ha aggiunto il senatore, è la lotta contro l'evasione fiscale la grande scommessa in cui saranno valutate le capacità del governo di aprire una nuova stagione nella quale si allarghi e si dilati il tasso di moralizzazione di cui il paese deve farsi carico per aprire un sentiero dove prevalga



Il sen. Marco Filippi

no "valori etici" che la clientelare politica della destra ha seriamente "destabilizzato".

Il dibattito, aperto dal presidente del Circolo - Enrico Dello Sbarba - è stato intenso e qualificato a conferma della validità dell'iniziativa.

Il convegno della Cisl Provinciale

Per lo sviluppo di Livorno è urgente un nuovo patto tra le forze sociali e produttive

Ma il sindaco Alessandro Cosimi afferma che bisogna anche lavorare di più

di Franco Spugnese

Anche se privata della presenza di SERGIO D'ANTONI, figura storica della CISL ed attuale viceministro dello sviluppo economico, il convegno proposto dalla CISL: "Livorno una grande piattaforma logistica costiera nel Mediterraneo - Patto per un nuovo sviluppo economico della nostra provincia." è stato un successo di partecipazione, non tanto per il pubblico, peraltro numeroso, poiché sia l'argomento che l'ora hanno privilegiato gli addetti ai lavori, ma per la presenza qualificate di imprenditori e politici che, in maggioranza, hanno rinunciato ad ogni auto celebrazione (e non accade tutti i giorni) per affrontare seriamente un tema, quello dell'insufficiente sviluppo del nostro territorio, che rischia di diventare drammatico.

La relazione del Segretario Responsabile Giovanni Pardini, alla sua prima uscita pubblica di questa importanza, è stata senza essere chilometrica permettendo di apprezzarne i contenuti, non nuovi, ma, anche in questo caso, diretti e franchi.

La prima parte non poteva non affrontare il tema della legge finanziaria, proprio in quelle ore in votazione alla Camera e causa diretta dell'assenza del viceministro e si deve riconoscere che il segretario della Cisl non ha avuto difficoltà a riconoscerne molti motivi di ispirazione sindacale: il rientro dall'evasione, la politica dei redditi; lo sviluppo della previdenza integrativa, così da rendere possibile da un lato la revisione delle pensioni obbligatorie e da l'altro la nascita di un nuovo soggetto, i Fondi pensione che, partecipati dai lavoratori, costituiranno il primo seme di democrazia economica e di partecipazione nella finanza e nell'industria, vecchio ma mai abbandonato cavallo di battaglia della CISL.

Altri, come la riforma delle pensioni, la necessità di mettere mano al pubblico impiego, storico serbatoio di consensi per la Cisl, sebbene appaiano meno potabili non sembrano spaventare più di tanto il sindacato che avverte, come ribadiranno an-

che molti tra gli intervenuti, l'urgenza di far muovere il Paese dopo da anni di crescita economica nulla o addirittura negativa, rendendo più snelle le procedure burocratiche per le imprese e contrattando un forte patto tra le parti sociali per evitare conflitti inutili.

Il territorio livornese, che offre già in natura, condizioni uniche per disponibilità di aree pianeggianti, vicinanza a nodi stradali ed aeroportuali tali da dover interessare l'impianto di logistica di qualità abbisogna però che si provveda a migliorare i collegamenti ferroviari e stradali e determinare migliori capacità di coordinamento dei vari fattori se non vogliamo che i traffici, in aumento in tutto il Mediterraneo, si dirigano altrove, come in effetti sta accadendo dal 2005.

Giovanni Pardini rileva, tra le criticità della nostra provincia, una scarsa reattività al nuovo, che in qualche misura viene trascurato per il mantenimento dell'esistente. Il prodotto interno lordo della provincia deriva per circa per un quarto dalle pensioni, mentre il sistema porto nel suo insieme contribuisce per circa il 30% ed è in preoccupante regresso per colpa del mancato escavo dei fondali, sicuramente, ma, fa intendere il relatore, anche per l'inerzia degli operatori che mantengono tassi di utilizzo delle banchine assai modesti.

Relativamente all'industria sommando gli episodi di abbandono o declino, il peso della burocrazia, talvolta inutile, e comunque, sostiene il Pardini assai meno incentivante di situazioni similari in Spagna o in Irlanda il quadro si scurisce ogni giorno di più.

Le linee di intervento che la Cisl propone sono per la valorizzazione degli elementi positivi e l'eliminazione delle criticità almeno di quelli che è possibile eliminare. Innanzi tutto rivitalizzare in settore industriale con nuove iniziative da richiamare anche con la disponibilità di energia (la Cisl esprime perciò un chiaro assenso ai 2 impianti di rigassificazione previsti sul nostro territorio, naturalmente con tutte le cautele relative alla sicurezza ed ottimizzando le ricadute occupazionali sul territorio), esaltare la vocazione delle nostre

aree per la logistica a servizio dei traffici portuali da incrementare rendendo più conveniente lo scalo a Livorno con la razionalizzazione delle operazioni, l'ottimizzazione dell'uso delle aree portuali (nuovo piano regolatore del porto), concentrando la dislocazione degli uffici necessari allo svolgimento delle operazioni e, soprattutto con l'irrimandabile escavo dei fondali e la costruzione di Darsena Europea.

Interessante è poi il progetto di collegamento via acqua con il retroterra (escavo e banchinamento dello scalmatore dell'Arno) per cui esistono finanziamenti UE.

Iniziativa di tale portata devono coinvolgere le istituzioni politiche e le Banche del territorio nel finanziamento di grandi opere strutturali, che sempre più difficilmente riceveranno sovvenzioni del governo centrale, e che dovranno vedere il ricorso a risorse anche di soggetti privati (project financing) senza pregiudiziali chiusure ideologiche.

Ampli ed interessanti gli interventi che sono susseguiti, da quelli più tecnici come quelli del segretario nazionale della Cisl Porti a quelli degli amministratori locali che hanno ribadito la propria disponibilità a mettersi in rete per evitare sovrapposizioni di competenze e di interventi ma anche la necessità di norme più semplici da osservare, cosa che hanno ripetuto gli imprenditori che sono intervenuti.



Nostra intervista al Presidente della Provincia di Livorno

Kutufà: "Stiamo lavorando su numerosi progetti per il rilancio dell'area livornese"

Il presidente della Provincia di Livorno, Giorgio Kutufà, ha così risposto a queste nostre domande.

- Quali valutazioni può dare del suo incarico dopo oltre due anni dallo svolgimento dell'importante incarico. Recenti valutazioni rese pubbliche da un prestigioso quotidiano nazionale la danno in crescita e quindi il suo bilancio dovrebbe essere positivo.

"Attribuisco un peso relativo ai sondaggi che, comunque, attestano il permanere di un'ampia fiducia che deve essere onorata. Questa prima metà del mandato è stata caratterizzata dalla forte sintonia con gli altri enti locali facendo venire meno gli "antichi scontri" e da una volontà di operare su di uno spet-



Chi è Giorgio Kutufà

Giorgio Kutufà, nato a Livorno nel 1948, è sposato con due figli. Docente di Tecnica di Borsa alla facoltà di Economia dell'Università di Pisa e commercialista-revisore contabile.

E' stato Consigliere Comunale a Livorno e Consigliere Regionale della Toscana.

E' stato fra i fondatori di Toscana Democratica e dell'Ulivo. Ha aderito fin dall'inizio alla "Margherita".

Ha ricoperto gli incarichi di Presidente della Commissione Attività Produttive nel Consiglio della Regione Toscana, di Consigliere di amministrazione di Istituti di Credito e Fondazioni Bancarie, di Presidente del CSP BIC Livorno-Plombino e di Presidente della Fidi Toscana Spa - finanziaria di sviluppo della Regione.

tro più ampio "l'Area Vasta" e con un maggior coordinamento con la Regione e con lo Stato. L'ostacolo maggiore è rappresentato dalle ridotte risorse finanziarie, dal tetto di spesa e dalle difficoltà di intercettare "investimenti consistenti" per rilanciare il nostro territorio. Malgrado queste ultime non indifferenti limitazioni, il bilancio complessivo può considerarsi positivo con riferimenti ad una riduzione del tasso di disoccupazione, dell'apertura di un affermato corso di laurea universitaria sulla logistica".

- Quali risultati ha dato lo slogan "governare insieme" che Lei lanciò in campagna elettorale: una proposta legata all'esigenza di "fare sistema". Questo ha consentito di aprire una seria prospettiva di crescente attualità quale si sta rive-

lando "la logistica". A che punto siamo con la creazione di un sistema sinergico?

"La mia esperienza di governo ed il recente viaggio in Cina dove ho toccato con mano una crescita esplosiva, mi hanno confermato dell'assoluta necessità di "fare sistema". Per questo mi dolgo che la mia originaria proposta di una holding delle infrastrutture "Porto-Interporto-Aeroporto" (elemento forte del sistema) sia cozzato contro un "muro di gomma". Rimane la necessità, soprattutto nel campo della logistica di operare in sinergia. Proprio in questi giorni firmeremo l'accordo di programma per l'area logistica costiera tra Pisa e Livorno in ritardo, comunque, rispetto alle urgenze".

- Quali prospettive intravede per lo sviluppo economico della nostra provincia alla luce anche di una situazione complessivamente critica particolarmente preoccupante nel comprensorio livornese. E' proprio vero che "il futuro è nel nostro passato"?

"Il rilancio dell'area livornese passa per una forte spinta di nuovi investimenti pubblico/privati. La realizzazione finalmente decisa dell'autostrada Livorno-Civitavecchia collegata al "lotto 0", la Darsena Europa, una rete di porti turistici ad iniziare dal Mediceo, il decollo della piattaforma logistica costiera, dovrebbero consentire una svolta nell'economia livornese. E' comunque fondamentale che in un mondo competitivo si ritrovi "una spinta" all'impegno ed al lavoro che, al momento, langue. La realizzazione autostradale con la bretella di penetrazione al porto di Piombino, favorirà tutti i territori della provincia per i quali occorre continua-

segue a pag. 11

da pag. 10

re ad operare una scelta vincente sulla qualità delle produzioni agricole, artigianali, agroturistiche e su di un turismo sempre più "a stagione allungata". Il settore industriale che è ormai quasi tutto in mano a multinazionali estere attraversa un periodo "buono" che fa ben sperare anche sulle prospettive di medio termine".

- Dando per scontato la formazione del nuovo Partito Democratico, quali conseguenze, quali ripercussioni potrà avere questo evento politico sui governi regionali e provinciali? Firrà la continuità di "un egemonismo" della sinistra riformista che ormai ha fatto il suo tempo?

"Mi auguro che il costituendo Partito Democratico possa avere forti ripercussioni sui governi locali aiutando anche il rinnovamento della classe dirigente e privilegiando un metodo che superi la tentazione egemonica che tarda a tramontare. Questa è la vera scommessa del nuovo partito in un territorio dove le componenti che vi confluiscono sono fortemente e storicamente sbilanciate".

- Un giudizio, infine, sulla complessiva situazione politica del paese, sulle difficoltà che sta incontrando il governo anche in conseguenza della eterogeneità di una coalizione che raccoglie componenti della sinistra radicale, di quella riformista e dei cattolici democratici? Cosa pensa della formazione di un forte partito di centro alleato appunto al costituendo Partito Democratico?

"La vicenda della finanziaria insegna come sia difficile governare questa fase di risanamento e di rilancio dell'economia italiana. Da qui la necessità di un forte partito democratico che "connoti" marcata in senso riformista l'azione del governo. Riguardo al ruolo di un ipotizzato partito di centro, si tratta di capire con quale sistema elettorale si andrà al voto atteso che è necessario superare il sistema attualmente in vigore che con il suo collegato effetto di frantumazione, è una delle principali cause di difficoltà di un governo efficace del paese".

Il parere del Sindaco di Rosignano Marittimo

Nenci traccia il bilancio 2006



Alessandro Nenci

Nel mese di dicembre è tradizione per i Comuni e non soltanto tracciare un bilancio dei dodici mesi che stanno per concludersi e, proprio per questo, non è semplice evitare di essere ripetitivi ed in taluni casi autoreferenziali. Ecco, vorrei innanzitutto evitare la retorica che spesso accompa-

gna i bilanci annuali, tralasciando le attività di routine, che pure sono basilari per la vita di un territorio, e concentrandomi invece su alcuni aspetti e su alcuni fatti concreti di questi ultimi mesi di governo del territorio che ritengo abbiano qualificato in particolar modo l'attività dell'Amministrazione di Rosignano.

In primo luogo l'accurato lavoro svolto attorno al Regolamento Urbanistico, che negli ultimi due mesi del 2006, in vista dell'adozione, è stato oggetto di numerose presentazioni a carattere istituzionale e pubblico, per consentirne la più ampia conoscenza possibile. E' stato, come ho avuto occasione di ribadire più volte, un percorso lungo e difficile, che, dopo un esame dettagliato di oltre 850 proposte, ci ha portato a compiere delle scelte ben precise, ed in alcuni casi anche molto coraggiose, per lo sviluppo futuro di Rosignano. Uno sviluppo che dovrà ruotare attorno ad alcuni cardini, ovvero maggiore impulso alle zone collinari del nostro Comune, contenimento del comparto urbanistico, accrescimento della qualità, salvaguardia delle zone di pregio, nuove realizzazioni legate alla ricettività turistica, sviluppo di aree artigianali e di piccola industria anche nell'entroterra, previsione di nuove zone di centralità urbana e grande attenzione all'edilizia convenzionata.

E, sempre nell'ambito dello sviluppo, sono da collocare le scelte operate nel campo della cultura e della promozione turistica. Nonostante le grandi difficoltà dovute ai tagli imposti dalla Finanziaria 2005, l'Amministrazione Comunale di Rosignano ha deciso di non sacrificare alcunché, potenziando in molti casi l'offerta, per dare maggior forza alla promozione del territorio e alla crescita complessiva della comunità rosignanese. Basta ricordare a questo proposito i ventimila visitatori della mostra "Boldini, Helleu, Sem", che abbiamo voluto tenere aperta fino alla metà del mese di novembre, in una concreta ottica di allungamento della stagione, le grandi manifestazioni sportive legate al mondo del ciclismo e della vela, le presenze prestigiose alla seconda edizione della manifestazione "Parlare di cinema a Castiglioncello", la sperimentazione di "Incontri con l'autore" nei mesi invernali ed il sostegno continuo alle attività culturali proposte dalle associazioni del territorio e dall'ente di spettacolo Armunia.

Altrettanto forte è stata la nostra attenzione alle fasce più deboli della popolazione attraverso progetti specifici tesi a ridurre il disagio, a partire dagli stanziamenti sempre più consistenti nel settore dei contributi per gli affitti, ma anche delle detrazioni in materia di imposte. Pur non aumentando la pressione fiscale, anche attraverso un accurato lavoro di recupero dell'evasione, i servizi alla comunità sono cresciuti nel 2006. Penso ad esempio al mondo dell'infanzia, con il quasi totale azzeramento delle liste di attesa, l'inaugurazione di due nuove importanti strutture come il nido "Arco-baleno" ed il centro giochi "Piccolo Principe", i percorsi di ascolto e partecipazione attivati con il "Settembre Pedagogico". E poi le molteplici e nuove iniziative dedicate ai giovani, che vogliamo protagonisti attivi della vita democratica di Rosignano.

Chiudiamo il 2006 con la soddisfazione di aver operato nella direzione indicata nel Programma di Governo e con l'auspicio di riuscire, anno dopo anno, a dare impulso ad uno sviluppo veramente armonico, che riesca a coniugare il sostegno all'economia con la creazione di nuove opportunità per i nostri giovani e la solidarietà nei confronti delle fasce più deboli della popolazione che abita sul territorio rosignanese.

Il Sindaco
Alessandro Nenci